

La scomparsa Hadzidakis compositore da Oscar

ANTONIO SOLARO

■ ROMA. A pochi mesi dalla morte di Melina Mercouri, una nuova grave perdita colpisce la cultura greca: Manos Hadzidakis, il più famoso, insieme a Theodorakis, compositore greco di musica moderna è morto mercoledì ad Atene, all'età di 69 anni. Grande personalità del mondo musicale e della vita culturale del suo paese, Hadzidakis incise la sua impronta nella musica greca sin dalla sua prima apparizione negli anni '40. Compositore originale, con il suo stile lirico, ma schietto, che affonda le sue radici nella canzone popolare urbana, il *rebetiko* dei drogati, dei carcerati e degli emarginati, ha creato una vera e propria scuola e ha determinato il cammino storico della musica greca, insieme a Theodorakis, però da una angolatura diversa.

Il suo esordio lo fece come compositore di musica di scena nel 1944 per la commedia di Alexis Solomos *L'ultimo corvo bianco*, affermandosi poi con le musiche per il *Mondo di vetro* di Tennessee Williams (1946) e *Antigone* di Anouilh (1947) per il Teatro dell'Arte di Atene, con la suite per pianoforte *Per una piccola ameba bianca* e con quattro balletti per la grande coreografa Rallou Manou.

Ma Hadzidakis divenne famoso nel mondo culturale di Atene con una clamorosa conferenza-concerto nel febbraio 1948, prendendo le difese del *rebetiko*, bandito sino allora dalla cultura ufficiale perché nato, cresciuto e coltivato nei bassifondi dell'emarginazione urbana, e rivoluzionando, quindi, l'intera cultura musicale del suo paese.

Al grande pubblico mondiale, invece, Manos Hadzidakis è arrivato con la sua musica per il cinema, vincendo nel 1961 l'Oscar per i *ragazzi del Pireo* nel film di Dassin Mai di Domenica, che rese famosa anche la sua grande amica Melina Mercouri. Quella sua melodia - *Il sirtaki* invase il mondo intero, dai locali di Montmartre ai bassifondi di Tokio.

Ma a lui piacevano di più le sue colonne musicali per il film *America, America* di Elia Kazan e per *Topkapi* di Jules Dassin, realizzati sempre negli anni '60.

Nel 1964 fondò e diresse l'Orchestra sperimentale di Atene con un repertorio classico e moderno, con orchestrali greci, partecipando con grande successo al Festival di Atene dal 1964 al 1966 con 20 concerti in cui vennero presentati 15 prime opere di compositori greci. La dittatura dei «colonelli» nel 1967 lo trovò a New York, dove con la Mercouri e Dassin trionfò la commedia musicale di Broadway *Ilya, darling!*. Tornerà in Grecia soltanto nel 1972 per aprire un caffè ad Atene, il «Polytropo» che diventerà un ritrovo famoso degli avversari della dittatura e per lanciare il suo disco *Il grande erotico* che infiammerà una generazione arrabbiata e politizzata che con le sue lotte dell'anno dopo contribuirà a riportare la democrazia nel paese. Invadono il mercato i suoi dischi uno dopo l'altro: *Il duro aprile del '45, Il viandante, la ragazza ubriaca e Alcibiade, L'oro della terra*.

Con la caduta della dittatura, Hadzidakis viene chiamato a posti di responsabilità, prima come direttore dei programmi radiofonici dell'Ente Radiotelevisivo di Stato, nel 1975, da dove si dimette dopo cinque anni. Cinque anni indimenticabili per gli ascoltatori del «Terzo programma» culturale e poi al Ministero della Cultura.

Questi sono, inoltre, anni di grande creatività per il compositore Hadzidakis. Tra le sue composizioni di maggiore successo non si può non menzionare *Sei ritratti polari* su motivi di canzoni *rebetiko* per due pianoforti, *Il serpente maledetto* per due pianoforti e coro maschile, *Gli uccelli* (balletto di Maurice Béjart), *Il ciclo del C.N.S.*, un'opera collocata dai critici «sullevette della grammatica musicale greca».

Per un breve periodo dirige l'Orchestra Sinfonica di Atene, pubblica la prestigiosa rivista *Tetradio*, crea una casa discografica propria, la Sirio che lancia numerosi giovani cantanti e compositori. L'«Orchestra dei Colori» (1989) viene subito riconosciuta come una delle migliori del paese. L'ultimo suo disco, *I Riflessi*, esce nel 1993 ed è subito esaurito. Disse di se stesso: «La mia vita non è stata la vita di un musicista. È stata piuttosto la vita di un giovane pericoloso e irrequieto, che la musica riuscì in qualche modo a calmare e a rendere in apparenza rispettoso delle leggi».



L'OMAGGIO. I disegni, le sceneggiature, i film in una grande mostra che girerà il mondo

Fellini. Un mondo da esposizione

Una mostra sulla vita di Federico Fellini. I disegni, i ritratti, i personaggi, le sceneggiature, migliaia di foto scattate in scena o con Giulietta Masina. Tutto questo e altro ancora sarà in esposizione dal 20 gennaio del prossimo anno al Palazzo delle Fontane, a Roma, e quindi a New York, Los Angeles, Tokio. Un pezzo di storia del cinema curato da Vincenzo Mollica, Lieta Tornabuoni, Mario Longardi e Pietro Notarianni con la sorella di Fellini, Maddalena.



ADRIANA TERZO
Rutelli e la sorella di Fellini, Maddalena

A Bianchi/Ansa

■ ROMA. Spiegava Federico Fellini: «Perché disegno i personaggi dei miei film? Perché prendo appunti grafici dei visi, dei nasi, dei baffi... è un modo per cominciare a guardare il film in faccia, per vedere che tipo è. Ecco, provate a immaginare in che modo Fellini lavorava, immaginava il suo mondo, a partire dai sogni che regolarmente trascriveva ogni mattina, dal 1960 in poi, i ritratti che realizzava con

grandissima abilità usando i pennarelli, i personaggi dei suoi fumetti, la sua vita con Giulietta Masina, le migliaia di foto scattate in scena e non, gli omaggi letterari, gli Oscar, le immagini dei film, gli spettacoli fuori e dentro i set. Tutto questo e altro ancora saranno in mostra l'anno prossimo a Roma».

Dal 20 gennaio del 1995, nel giorno in cui Fellini avrebbe compiuto settantacinque anni, al Palazzo

delle Fontane, all'Eur, sarà allestita la prima grande esposizione dedicata all'artista dopo la sua morte. Una mostra mastodontica, ricchissima di materiali - come è stato annunciato ieri in Campidoglio da Vincenzo Mollica, membro del comitato che curerà l'iniziativa insieme a Lieta Tornabuoni, Mario Longardi e Pietro Notarianni, alla presenza del sindaco Rutelli e della sorella di Fellini, Maddalena, presidente del comitato promotore - che durerà sei anni e farà il giro del mondo. Si parte da Roma, poi gli organizzatori della manifestazione (Gruppo Prospettive) porteranno la mostra al Moma di New York, all'Academy di Los Angeles, a Tokio.

Ci saranno i costumi originali, le foto di scena. Ma soprattutto le «Facce», le foto di volti ricorrenti che Fellini custodiva nel suo archivio e tirava fuori regolarmente prima di girare un film. «Capitava - ha ricordato Mollica - che ogni tanto qualcuno passasse a miglior vita, ma lui non si rassegnava "Trovatelo lo stesso"».

Vedremo i suoi oggetti personali - compresi i cinque Oscar -, la ricostruzione del suo studio a Corso d'Italia, il libro in cui Fellini annotava e illustrava i suoi sogni, le colonne musicali. La mostra proverà anche immagini della donna dei film di Fellini, i corredi cinematografici - tra cui le prime tirature di ogni manifesto che il regista vistava personalmente - i libri scritti sul e dal Maestro, le sue interviste, i progetti incompiuti, gli omaggi di altri artisti, tra cui, se sarà pronto, il ritratto fatigato da Balthus. A corredo di tutto ciò, il 18 e il 19 gennaio si terrà un convegno internazionale, presieduto da Gian Luigi Rondi per discutere sull'opera del regista. Ieri, al Campidoglio, c'era l'affetto di tanta gente di cinema, tra cui Rosi, Tornatore, Lizzani, Vitti, Wermuth, De Crescenzo mentre Rutelli ha annunciato che lunedì darà mandato di intitolare un tratto del Lungotevere a Fellini escludendo un desiderio espresso da Giulietta Masina.

Il presidente Scalfaro ha incontrato in Quirinale i cineasti. Domani, in Campidoglio, l'assegnazione dei premi Donatello

«Cinema italiano, io ti aiuterò». Parola di Oscar

■ ROMA. «E ancora grazie, perché ci fate capire che, se dentro di noi crediamo nei valori che non tramontano, non getteremo mai la spugna...». Si conclude con dei grazie, grazie, grazie al cinema italiano, il discorso di Oscar Luigi Scalfaro, Ore 17, Quirinale: è l'udienza tradizionale col Presidente della Repubblica che precede la premiazione degli Oscar Donatello. Nel salone pieno di stucchi si stampa come acciughe gli attori, i registi, i tecnici candidati alla statuetta che verrà consegnata domani in Campidoglio.

Arrivano alla spicciolata, ma arrivano (quasi) tutti. Da Diego Abatantuono a Silvio Orlando fino a Giulio Scarpati, da Asia Argento a Chiara Caselli e Barbara Rossi,

e poi ancora, in ordine sparso, Carlo Verdone, Giovanni Veronesi, Simona Izzo, Alessandro Haber. Il colpo d'occhio restituisce una plausa di giovani o semigiovani, facce che si mescolano a quelle di Monica Vitti, Alberto Sordi, Lizzani, Pontecorvo, e un Alberto Lattuada stanco, un po' stufo. Stimo moltissimo Scalfaro, ma la situazione, e parla di «cattivi maestri». Le parole di Scalfaro sono ferme quando si rivolge a una «categoria» che dice, «ha bisogno di un impegno esplicito, marcato, a breve scadenza per accendere una speranza vera per i giovani». Un impegno di cui ha sottolineato la necessità il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, al Quirinale insieme al presidente del Premio Gianluigi Rondi (ieri, tra l'altro, Carlo Scognamiglio gli ha confermato l'asse-

nista, in attesa dell'applicazione della legge).

Niente scosse, questa volta. Sembrano lontanissime le diserzioni di due anni fa di alcuni registi con l'allora presidente Cossiga che parlava di «cattivi maestri». Le parole di Scalfaro sono ferme quando si rivolge a una «categoria» che dice, «ha bisogno di un impegno esplicito, marcato, a breve scadenza per accendere una speranza vera per i giovani». Un impegno di cui ha sottolineato la necessità il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, al Quirinale insieme al presidente del Premio Gianluigi Rondi (ieri, tra l'altro, Carlo Scognamiglio gli ha confermato l'asse-

rimento e abitava sul Lungotevere. Lo incrociano tutte le mattine: uscivano di casa prestissimo, per andare a lezione, e lui andava in chiesa, a confessarsi». Uno dopo l'altro, Scalfaro li ha «salutati» tutti. Da Sordi, presto impegnato nel prossimo film di Scialo, *Il romanzo di un giovane povero*, al giovanissimo Leone Pompucci, candidato come miglior esordiente per *Mille bolle blu*.

«D'accordo, non è certo la prima volta che gielo sento dire, di non diffidare - è il commento di Carlo Verdone, candidato come miglior regista per *Perdiamoci di vista* -. E noi non diffidiamo. Ognuno andrà avanti per la sua strada, poi si vedrà, quando i nodi verranno al pettine». Alla tradizionale stretta di mano, c'è stato un lungo bisbiglio nelle orecchie fra il Presidente e Verdone: «Gli ho ricordato che io lo conoscevo da quando ero stu-

FOTOGRAMMI

Venezia 1

Duecento giovani per «Cinemavvenire»



Gillo Pontecorvo
C. Morandi/Agf

Venezia 2

Cortometraggi in competizione

La Mostra internazionale d'Arte cinematografica di Venezia e l'Aiac organizzano per la seconda volta una sezione competitiva di cortometraggi italiani nell'ambito della prossima Mostra del cinema. L'iniziativa coincide con un momento particolarmente felice, dal punto di vista creativo (non certo da quello del ritorno economico), del cortometraggio italiano che grazie ad alcuni festival ha acquistato nel tempo una sua fisionomia e una sua rilevanza anche internazionale. I lavori dovranno pervenire per la selezione all'Aiac Cic, via Carlo Alberto 27, 10123 Torino entro e non oltre il 10 luglio 1994. Devono essere realizzati in 16 o in 35 millimetri, avere una durata non superiore ai 30 minuti (compresi i titoli), esse accompagnati dai necessari materiali informativi (scheda tecnica completa, breve sinossi, bio-filmografia del regista). Un premio per il miglior cortometraggio italiano verrà assegnato da una qualificata giuria di autori e produttori.

Fantafestival

Cortometraggi a un film cinese

Il cinese Jiang-Hu *Between Love and Glory* di Ronny Yu ha vinto il premio come miglior film del Fantafestival, la rassegna di cinema fantastico e dell'orrore che si è conclusa ieri a Roma. A votarlo è stata una giuria di sole donne presieduta dall'attrice Asia Argento. Miglior regista è stato proclamato Jaroslav Brabec per *Horror Story - Knvai Roman* proveniente dalla ex Jugoslavia mentre i migliori attori sono stati le «creature» del film *Freaked* di Alex Winter e Tom Stern. La giuria del festival ha anche assegnato un premio per i migliori effetti speciali e per il miglior trucco al film *H.P. Lovecraft's Necronomicon* e una menzione speciale a *Jack Be Nimble*. Il premio speciale della rassegna intitolato a Vincent Price è andato infine a Mario Baine per *Dark Waters* e il premio alla carriera al direttore della fotografia premio Oscar Freddie Francis che ha annunciato un suo progetto di film da regista dedicato a Edgar Allan Poe.



OCCIALI. Si chiama *merchandising* il commercio di gadgets e cianfrusaglie vari a legata all'uscita di un film. Ma qualche volta i film stessi determinano impennate nelle vendite di oggetti usati nel corso della storia. Non sono quelli strani a tirare di più (non ad esempio gli *hula hoop* del film dei fratelli Coen). Le vendite di occhiali Ray-Ban del tipo *Wayfarers* (stanghetta e lenti nere) aumentarono di 20 volte dopo che Tom Cruise li sfoggiò nel film *Risky Business*.